



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-04-2023

*«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.
Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero»*

(Matteo 11, 28-30).

Sembra che oggi ci sia una ricerca affannosa e sfrenata per trovare un po' di ristoro o una qualche "oasi" di benessere, fuggendo da ogni sorta di sacrificio che comprometta la felicità o anche solo la nostra tranquillità.

La Pasqua del Signore, appena celebrata, ci ha fatto vedere a cosa possa arrivare l'uomo che si senta minacciato da "Qualcuno" che dice di essere "il Re". Le riflessioni della *Via Crucis*, celebrata (e trasmessa) dal Colosseo di Roma, hanno declinato la malvagità degli uomini su popoli inermi e su donne umiliate nel loro corpo. Ci hanno ricordato le prepotenze. Il ricorso assurdo alle armi. L'aggressività. L'ambizione.

Da parte sua il Signore Gesù, che non è soltanto "il Re", ma "il Re dei Re", ci dice e ci ripete: "Voi tutti, che siete stanchi e oppressi, venite a me. Io vi darò ristoro". Egli mette solo una condizione: "Imparate da me".

Dobbiamo imparare da lui, che è "mite e umile di cuore". Dobbiamo apprendere la sua "lezione", perché lui è umile e mite.

La sua parola è così semplice che ci disarmava.

Dobbiamo imparare da lui. Per recuperare la nostra dignità di uomini e donne, tutti fratelli e sorelle, perché figli dell'unico Dio che ci è Padre. Dobbiamo seguire l'indicazione semplice e fondamentale che lui ci suggerisce: diventare miti e umili di cuore. Ci dice di rispondere al male con il bene. Alla prepotenza con la mitezza. All'arroganza con l'umiltà. Alle accuse ingiuste con il silenzio e la preghiera.

L'umiltà è virtù nascosta. È paragonata alla violetta, un piccolo fiore che soltanto occhi molto attenti e allenati riescono a vedere. La violetta è timida e profumata. Proprio come l'umiltà. La violetta è bella e fa bene. Cura tanti mali. Come un cuore umile. Che sa portare pace, misericordia, giustizia.

L'umiltà è un fiore assai raro nel nostro mondo di efficienza e di apparenza. Ma solo se saremo miti e umili, imparando da Gesù, troveremo ristoro per la nostra stanchezza. E sapremo aiutare tanti fratelli stanchi di vivere, di lottare. Di amare!

Lo sapeva bene Magdalena Aulina. Lei imparò l'umiltà accogliendo le umiliazioni, come un dono del Signore e del suo amore.

Magdalena fu una donna di un equilibrio eccezionale e di una mitezza straordinaria. Equilibrio e mitezza che, con serenità e forza d'animo, manteneva ed esercitava in ogni situazione, prospera o avversa.

La virtù dell'umiltà la visse veramente in grado eroico, soprattutto quando l'Istituto venne umiliato e calunniato. Magdalena accolse tutto serenamente, mite nelle prove e nelle contraddizioni che dovette subire. Sempre cercando e compiendo la volontà di Dio, che permette che siamo messi alla prova, perché possiamo purificarci e imitare più perfettamente Gesù.

“Nel fallimento umiliamoci, e nel successo rendiamo grazie al Signore, che ha voluto fecondare la nostra attività apostolica. Viviamo sempre con gioia nel Signore. Quella che oggi, agli occhi terreni, ci sembra umiliazione, alla luce soprannaturale è vittoria”.

Questa fu la prassi della vita mite e umile di Magdalena, che sperimentò come il giogo di Gesù sia dolce e il suo peso leggero. Che visse la sua vita sempre “ristorata” da Gesù.

